



L'isola del desiderio

IN POSIZIONE STRATEGICA NEL CUORE DEL MEDITERRANEO, MALTA È STATA PER MILLENNI TERRA DI CONQUISTA, SEGNATA DAL PASSAGGIO DI NUMEROSI POPOLI CHE HANNO LASCIATO TRACCE IN UNA SINGOLARE STRATIFICAZIONE CULTURALE. E IL MEDIOEVO NON HA FATTO ECCEZIONE

L'arcipelago maltese, in virtù della sua posizione al centro del Mediterraneo, ha rappresentato per millenni una terra di conquista, segnata dal passaggio di numerose etnie che hanno contribuito alla creazione di una stratificazione culturale alquanto singolare. Assorbendo, rielaborando, adeguando ciò che dall'esterno è stato imposto, Malta e la più piccola Gozo attestano oggi in maniera eloquente le varie tappe della loro ultramillenaria storia, a partire dai templi megalitici del 4000 a.C. – eclatante testimonianza di una civiltà improvvisamente scomparsa – per passare alle dominazioni fenicia, romana, araba, normanna, fino alle più recenti dominazioni europee.

Se le evidenze archeologiche più antiche si limitano alla maestosità dei misteriosi templi sparsi nell'arcipelago e alle altre poche tracce che questa popolazione ci ha lasciato, è all'epoca

Veduta aerea di Valletta, costruita su un istmo roccioso circondato dal mare.

tardomedievale che occorre rivolgersi per cogliere alcuni degli aspetti che caratterizzano la storia più recente.

LA CITTADILLA DI MDINA

Un ideale itinerario che permetta di toccare dal vivo la fase medievale della storia locale, non può che iniziare con Mdina, l'antica capitale di Malta. Arroccata in posizione dominante su uno dei punti più alti dell'isola (poco più di 200 m slm), il suo nome tradisce palesemente le sue origini arabe; *Mdina* (Medina) significa infatti "città" mentre *Rabat*, villaggio adiacente a Mdina, "sobborgo".

Lasciando alle spalle i resti di una villa romana con i suoi mosaici policromi di notevole

fattura – una delle rare testimonianze della dominazione romana – e di un piccolo cimitero arabo, si accede a Mdina attraverso un suggestivo ponte di pietra, arricchito da trofei celebranti colui che nel 1724 fece sostituire il vecchio ponte levatoio con la nuova porta, il gran maestro Anton Manoel de Vilhena. Oltrepassata la porta, si compie come per incanto un salto indietro nel tempo. Attraverso un dedalo di vicoli ciechi, tortuose stradine che si aprono su piazzette dove tutto è rimasto apparentemente intatto o, perlomeno, intelligentemente preservato/restaurato, questa piccola città fortificata ci racconta del suo passato medievale attraverso i numerosi richiami all'architettura siculo-araba.

È ALL'EPOCA TARDOMEDIEVALE CHE BISOGNA TORNARE PER COGLIERE APPIENO ALCUNI ASPETTI DELLA STORIA PIÙ NOTA DELL'ISOLA.

I TEMPLI MEGALITICI

La visita dell'arcipelago maltese rappresenta quasi un viaggio attraverso le radici della presenza umana nel Mediterraneo. Le più antiche testimonianze archeologiche sono presenze eloquenti e la visita dei templi di Hagar Qim, Mnajdra, Tarxien (Malta) e Ggantija (Gozo) danno una seppur vaga idea dello straordinario livello culturale dei popoli che abitarono l'arcipelago 6-7000 anni fa. A questi monumenti eretti in onore della "Grande Madre", dea della fertilità, come lasciano supporre i numerosi ritrovamenti delle tipiche statuette raffiguranti una grande donna in posa dormiente – motivo ben diffuso nel Mediterraneo –, si contrappone un altro interessantissimo monumento. Si tratta del tempio sotterraneo di Hal Saflieni (3500 a.C. ca.) detto anche l'Ipogeo, costituito da una serie di ambienti circolari, finemente decorati e disposti su tre livelli a oltre 10 metri di profondità. Anche qui rimane il mistero sul suo uso originario, probabilmente destinato al culto di deità ctonie ma anche luogo di sepoltura, come testimoniano i numerosi resti ossei ritrovati *in situ*. Una visita dei templi sarebbe comunque incompleta senza quella alle ricche collezioni del Museo Nazionale Archeologico, oggi ospitato nel cinquecentesco Auberge de Provence alla Valletta.



Accanto a edifici tipicamente arabi, contraddistinti da semplici facciate con scarse finestre e dagli impenetrabili cortili nascosti, i palazzi Falzon, Inguanez, Santa-Sofia, Gatto-Murina, appartenenti alla nobiltà più antica dell'isola, riconducono, con i loro tipici portali ogivali e le graziose bifore, all'architettura siculo-normanna (XIII secolo).

MURA E "TURRI"

A contrastare l'intima e raccolta atmosfera della cittadella di Mdina, vi sono le imponenti fortificazioni che datano al XIII secolo, anche se lo stato attuale risale essenzialmente al XVI e XVII secolo. Frequenti i riferimenti nei documenti d'archivio alla presenza di "turri", lasciandoci dedurre la presenza di torri oggi scomparse. La difesa della città fu uno dei problemi più sentiti nel corso del periodo tardomedievale a causa dei frequenti attacchi



Sopra: battente di un antico palazzo a Mdina (in alto, un panorama e a fianco, uno scorcio delle strette vie cittadine).
A fronte: resti del tempio megalitico di Hagar-Qim.

UNA CATTEDRALE A STRATI

La cristianizzazione di Malta si fa risalire ad alcuni eventi miracolosi compiuti da San Paolo, che naufragò sull'isola nel 60. Dedicata ai SS. Pietro e Paolo, della cattedrale medievale non sono rimaste che pochissime tracce limitate a qualche elemento architettonico interno. Costruito presumibilmente alla fine del VI secolo, l'edificio venne ampliato con la conquista normanna in stile siculo-romanico e successivamente nel XVI secolo. Nel 1693 il devastante terremoto che sconvolse il Val di Noto in Sicilia, ebbe effetti disastrosi anche a Malta e a Mdina in particolare. Il maltese Lorenzo Gafà fu incaricato della ricostruzione dell'attuale cattedrale, che fu completata nel 1705 in tipico stile tardobarocco siciliano. Altri palazzi di Mdina conobbero la stessa sorte e altrettanti edifici tardobarocchi li rimpiazzarono come nel caso del palazzo del Seminario, il palazzo del Gran Maestro e la Banca Giuratale. Nel palazzo del Seminario è collocato oggi il Museo della Cattedrale che ospita una ricca pinacoteca, collezioni numismatiche antiche, una raccolta di stampe del Dürer, nonché preziosi paramenti, suppellettili sacre e antichi codici miniati.



perpetrati da flotte arabe provenienti dalle vicine coste tunisine. Nel 1461, descrivendo l'isola di Malta come «*exposita frequentibus barbarorum et aliorum infidelium incursibus...*», intervenne addirittura papa Pio II che in una bolla promise indulgenze a chi avesse contribuito al restauro delle mura.

L'ARRIVO DEI CAVALIERI

Se sino agli inizi del XVI secolo fu Mdina a detenere il controllo politico-amministrativo del territorio, alla fine

Telamone (*sopra*) e stemma del consiglio dell'Università di Mdina (*a fronte*). Museo della cattedrale.

A fianco: rievocazione della visita del Gran Maestro alla cattedrale di Mdina.

la di Malta in feudo. E Mdina con il suo consiglio cittadino, l'"Università", perse inevitabilmente la propria sfera di influenza a vantaggio dei nuovi centri di potere che si installarono nell'ampio porto naturale a Birgu, sulla costa sud-est di Malta.

NEL 1503 GLI OSPEDALIERI DI SAN GIOVANNI, REDUCI DA VARIE PEREGRINAZIONI DOPO LA CACCIATA DA RODI, OTTENNERO L'ISOLA IN FEUDO.

degli anni Venti dello stesso secolo il nuovo corso degli eventi dovette cambiare radicalmente lo *status quo*. Nel 1530, cacciati da Rodi e in seguito a varie peregrinazioni a causa dell'avanzata turca, i Cavalieri dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni ottenevano dall'imperatore Carlo V l'iso-

panorama culturale non venne profondamente condizionato. Se da una parte lo sviluppo e la storia di Mdina restano fortemente rappresentativi del periodo che va dalla tarda antichità al Medioevo, con l'arrivo dei Cavalieri, i villaggi dell'area portuale divennero a loro volta i protagonisti della nuova

L'arrivo dell'Ordine non solo avrebbe avuto un forte impatto sulla storia futura di Malta; lo stesso



epoca storica. Birgu e, successivamente, Valletta, che verrà di lì a poco costruita per volere del Gran Maestro Jean Parisot de la Valette, assistettero all'“edificazione” e all'ampliamento dei propri centri abitati grazie alle nuove maestranze europee invitate dall'Ordine. A Birgu, accanto ad architetture siculo-normanne di cui non rimangono che poche tracce, sorsero nuovi “auberges”, dimore generalmente a un piano con cortili interni che ospitavano i Cavalieri divisi tra i sette gruppi geografici di provenienza: Castiglia e Portogallo, Provenza e Alvernia, Francia, Aragona, Inghilterra, Germania, Italia (quest'ultimo auberge oggi scomparso). Il

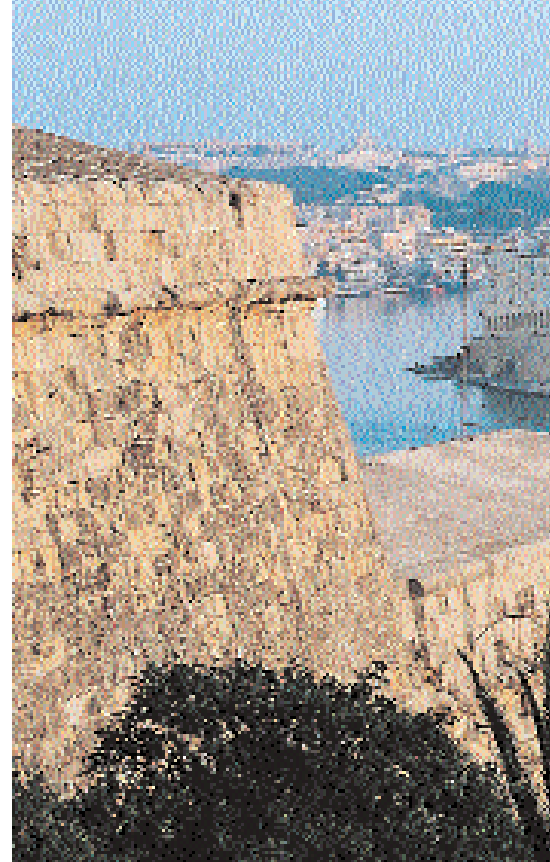
I LUOGHI DELLA RICERCA

A Malta sono conservati alcuni importantissimi archivi, fonti di riferimento essenziali per la ricerca storica. Appartenenti al Capitolo della Cattedrale di Mdina, si conservano oltre all'archivio della cattedrale, quello della Curia vescovile, della Veneranda Assemblea dei Cappellani Conventuali, dell'Università (l'antico consiglio di amministrazione di Mdina), e dell'Inquisizione; quest'ultimo pervenutoci miracolosamente integro. Senza contare poi l'archivio dell'Ordine Gerolimitano oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale di Malta, e gli archivi notarili con documentazione disponibile a partire dal XV secolo.

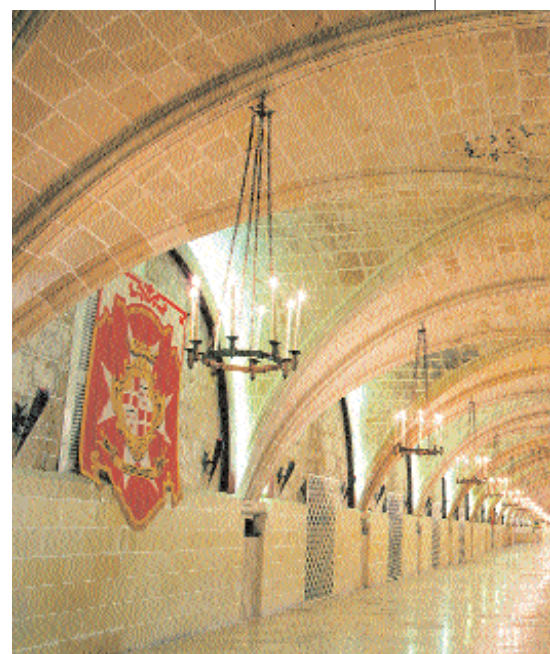


I TESORI DI VALLETTA

Con la fondazione di Valletta, la città venne provvista di una chiesa conventuale, luogo di culto ufficiale dei Cavalieri. Fondata tra il 1573 e il 1577 dall'architetto dell'Ordine Girolamo Cassar, la chiesa dedicata a San Giovanni Battista ospita nella volta della navata centrale il *Trionfo dell'Ordine*, uno dei capolavori del calabrese Mattia Preti (1662-67); inoltre due tele del Caravaggio, il *San Girolamo* e la *Decapitazione di San Giovanni*, arricchiscono rispettivamente la cappella degli Italiani e la Sagrestia. Suntuosa la pavimentazione della chiesa, interamente ricoperta da centinaia di lastre funebri in marmo policromo: una vera e propria antologia araldica della nobiltà di mezza Europa. Sempre al Cassar fu affidata la costruzione del palazzo del Gran Maestro, oggi sede del Governo. Interessanti le sale in cui si ammirano tra l'altro una collezione di arazzi Gobelins (secc. XVII-XVIII); di particolare interesse la sala del Gran Consiglio con affreschi di Matteo Perez d'Aleccio (1547-1616), raffiguranti il grande assedio turco del 1565. In un altro settecentesco palazzo, che ospita oggi il Museo delle Belle Arti, si trova una ricca pinacoteca con opere cinque-seicentesche di Tintoretto, Palma il Giovane, Guido Reni, Mattia Preti, ecc.



Sopra: scorci degli interni del palazzo del Gran Maestro (a sinistra) e della Sacra Infermeria (a destra), a Valletta.



A fronte: Vittoriosa vista da Valletta e la mappa di Malta, incisa da Giovanni Camocio (Mdina, Museo della Cattedrale).

Gran Maestro ebbe invece alloggio nel forte Sant'Angelo, una preesistente roccaforte collocata sulla punta estrema di Birgu, riadattata per rispondere al meglio alle nuove funzioni.

IL PALAZZO DELL'INQUISITORE

Oltre a ospitare i Cavalieri, Birgu beneficiò anche di un'altra illustre presenza. Il Gran Maestro Jean de la Cassière (1572-81) richiese al Papa, a scopo preventivo, la presenza di un inquisitore, una figura di grande influenza politica all'interno dell'isola. Il cin-



quecentesco palazzo dell'inquisitore a Birgu – molto rimaneggiato tra Sei e Settecento e oggi sede del Museo delle Tradizioni Popolari – ospitò ben 62 inquisitori tra cui Fabio Chigi, futuro papa Alessandro VII, e Antonio Pignatelli, in seguito papa Innocenzo XII. In realtà il timore di possibili fermenti riformistici si rivelò infondato e gli interventi dell'inquisitore si limitarono alla repressione di innocue pratiche magico-religiose, come testimonia la documentazione d'archivio pervenuta integra. Mentre Birgu – ridenominata "Vittoriosa" allorché le flotte

ANCORA OGGI VALLETTA STUPISCE, E INCUTE TIMORE, CON LE MAESTOSE FORTIFICAZIONI CHE LA CIRCONDANO PER CHILOMETRI.

dell'Ordine ebbero la meglio sul "Grande Assedio" teso dai Turchi nel 1565 –, rappresenta il *trait d'union* tra il tipico villaggio maltese e le prime testimonianze del Rinascimento, la fondazione della città di Valletta, nel 1566, segna l'inizio di una nuova epoca in cui saranno il Rinascimento e il Barocco a caratterizzare profondamente le scelte urbanistiche e a determinarne l'aspetto esteriore.

NUOVA CAPITALE

Il Gran Maestro Jean Parisot de La Valette aveva le idee ben chiare in proposito: una città edificata *ex novo* su un impianto urbanistico rinascimentale e con edifici a misura delle assai raffinate esigenze dei Cavalieri. Costruita lungo un istmo roccioso circondato da profonde insenature del mare, non poteva scegliersi strategicamente posto più azzeccato per fondarvi la nuova capitale. All'arroccata e sempre più "isolata" Mdina, si contrapponeva dunque la "città" ("il-Belt"), simbolo del nuovo potere politico, portavoce delle nuove ten-

denze artistiche nonché baluardo a difesa della cristianità.

Nonostante le ferite ancora aperte dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, l'aspetto rinascimentale e barocco di Valletta emerge nella regolare disposizione del piano urbanistico, nelle eleganti facciate dei vari Auberges – quelli di Birgu furono gradualmente abbandonati – e soprattutto nelle numerose chiese cinque-seicentesche e nei palazzi pubblici che abbelliscono la città. Ma forse quello che più stupisce della capitale è la maestosità delle fortificazioni e delle contro-fortificazioni che la circondano per chilometri e che con la loro impressionante mole suscitano, oggi come in passato, un senso di timore reverenziale. Rinforzate e

ampliate nel corso dei secoli, sono riuscite piuttosto bene nella loro funzione difensiva... almeno sino al 1798, quando in seguito all'occupazione francese, l'arcipelago tornava ancora una volta a essere una pedina in mano agli interessi delle grandi potenze europee.

FRANCO BRUNI

